

LINEE GUIDA VERSO I RIFIUTI ZERO A DIFESA DI AMBIENTE, SALUTE , SOSTENIBILITA' E SVILUPPO OCCUPAZIONALE

La Carta degli Intenti che oggi proponiamo di discutere, nasce dall'esigenza di risolvere in modo rapido ed efficace l'oramai annoso problema dei rifiuti, tramite l'adozione di procedimenti che già in altre località italiane hanno permesso che diventassero una risorsa. L'iniziativa è volta contestualmente a contrastare fortemente i molteplici progetti di incenerimento in itinere sul nostro territorio quali sono la **Centrale a biomasse a Calvi Risorta, il Turbogas a Sparanise, la centrale a biomasse di Presenzano, il gassificatore di Capua**. Tutti gli impianti che portano ad incenerire i rifiuti sono dannosi per la salute e per l'ambiente com'è tra l'altro dimostrato da svariati istituti scientifici ed epidemiologici e da numerosi esperti nel campo della medicina.

La politica fino ad ora, attraverso delle "soluzioni tampone", non ha permesso un'adeguata programmazione della gestione dei rifiuti in termini di sostenibilità e sviluppo per le generazioni future ed oggi siamo purtroppo davanti all'ennesima prospettiva inconcludente: ampliamento delle discariche attualmente in uso con nuove progettazioni e raddoppio degli inceneritori. Questo perché tutto il ciclo dei rifiuti è stato immaginato solo ed esclusivamente per una loro "valorizzazione energetica" a discapito di quella "materiale", come è invece richiesto dalla stessa Comunità Europea.

Per anni ci hanno fatto credere che l'unico modo per risolvere il problema dei rifiuti fosse in mancanza della disponibilità delle discariche, quello di bruciarli . La strategia era evidente: accumulare rifiuti nelle discariche fino a riempirle per poi decretare lo stato di emergenza e conseguentemente chiedere finanziamenti per la realizzazione di inceneritori. L'anomalia più grande è rappresentata dal fatto che per la loro costruzione hanno utilizzato anche i famosi **CIP 6**, ovvero incentivi per le energie rinnovabili pagati anche dai cittadini sulle bollette del servizio di fornitura elettrica. Il Gestore Servizi Elettrici compra ad un prezzo maggiorato l'elettricità prodotta dagli inceneritori, in quanto in Italia è ritenuta "energia assimilata alle rinnovabili", contrariamente alle disposizioni europee in materia. Com'è possibile che un processo di combustione di rifiuti dal quale vengono fuori il 40% di ceneri (rifiuti speciali da smaltire) rispetto al materiale in ingresso, possa avere i connotati di una fonte di energia rinnovabile? La costruzione di simili impianti inoltre, vista la loro

complessità tecnologica, richiede grossi quantitativi di investimenti mirati alla gestione di elevate quantità di rifiuti(circa 2000 ton/giorno, vedi Brescia ed Acerra), per cui c'è il paradosso che anziché incentivare la riduzione possibile dei rifiuti, si pensi a rastrellarne la maggiore quantità possibile. Anche molti paesi europei come l'Olanda, la Svezia e la Danimarca hanno un problema di “over capacity”, di sovradimensionamento di questi impianti costruiti 10 anni fa e pensati allo scopo di bruciare grosse quantità di rifiuti, ma che evidentemente col riciclaggio che avanza si trovano ad avere poco “ combustibile” per essere alimentati. Negli ultimi anni è evidente il rigetto nei confronti della cosiddetta “termovalorizzazione”; la Danimarca ha approvato un documento che prevede una “exit strategy” ovvero un'uscita graduale dall'incenerimento dei rifiuti, anche perché l'unione europea ha documentato che c'è una “raw material scarcity” cioè una scarsità di materie prime, invitando i paesi europei a recuperare i metalli del cassonetto, la carta, i polimeri, tutti materiali molto preziosi contenuti nei nostri scarti.

In Italia sono state condotte già diverse battaglie per porre un freno alla termovalorizzazione, basti pensare ai risultati raggiunti tramite l'adozione di referendum, con i **pirogassificatori in Val D'Aosta e Valdera**.

Tuttavia dobbiamo continuare a manifestare la nostra protesta basandoci su tre punti fermi fondamentali:

-Dare forza a tutte le vertenze locali in atto per bloccare impianti di discarica o incenerimento¹-

-Promuovere e allargare il numero delle municipalità e di comuni che adottano formalmente l'obiettivo rifiuti zero-

- Appoggiare la campagna promossa con la raccolta di firme per una legge nazionale di iniziativa popolare “rifiuti zero”.

A supporto del nostro pensiero sulla nocività dei “ termovalorizzatori”, c'è una **lettera scritta e firmata da 165 medici toscani**²contro la realizzazione di un inceneritore in provincia di Pisa che testimonia efficacemente la pericolosità di questi impianti ed il loro nefasto impatto ambientale.

¹ <http://gruppodointerventogiuridicoweb.wordpress.com/2012/04/20/stop-agli-inceneritori-lo-dice-lunione-europea/>

²<http://www.comitatoantiquinamentocastelfranco.it/?p=944>

COSA VOGLIAMO E COSA SI PUO' FARE?

Vogliamo che i rappresentanti politici nazionali , regionali e provinciali insieme ai nostri amministratori locali, comprendano finalmente che incenerire i rifiuti non è la cosa migliore da fare considerando gli enormi danni provocati alla nostra salute com'è stato ampiamente documentato.

Sfatiamo il mito secondo il quale se non si interviene sul **Piano Regionale dei Rifiuti**³ non si può fare nulla per raggiungere l'obiettivo "Rifiuti Zero". Il MoVimento non ha rappresentanza nel Consiglio Regionale e le prossime elezioni non ci saranno prima del 2015. **Nell'attesa... che fare?**

Certamente non possiamo stare a guardare ma dobbiamo fare leva sul nostro impegno e sulle nostre conoscenze affidandoci agli esempi positivi che ci vengono da altre realtà locali. **Il Comune di Camigliano (CE) e il suo sindaco "innovatore" Vincenzo Cenname, sono la prova palese ed incontrovertibile che basta qualche buona idea e tanta determinazione per arrivare ad una RD al 75% nonostante il Piano Regionale dei Rifiuti.** Senza dimenticare che da giugno scorso la gestione dei rifiuti è ritornata ai comuni, un ostacolo in meno alla realizzazione del nostro progetto.

Con l'attuazione della **"Delibera Rifiuti Zero"**⁴ emanata per la prima volta in consiglio comunale, il comune di Capannori iniziò il processo che l'ha portato ad essere uno dei comuni più virtuosi d'Italia raggiungendo il 75% di raccolta differenziata già nel 2011. Ovviamente sappiamo quanto sia diversa e difficile la realtà del nostro territorio rispetto a quella toscana, ma considerando che **Camigliano non si trova in Svizzera ma in provincia di Caserta, perché non provarci?**

Vogliamo dare spazio ad una nuova coscienza collettiva sui problemi che riguardano la produzione dei rifiuti ed il loro riutilizzo ed un nuovo e più sostenibile modo di consumare, adottando un comportamento virtuoso come già accade in molti comuni italiani.

Vogliamo che i Comuni, la Provincia e la Regione ripensino le politiche di gestione dei rifiuti come è indicato espressamente dalla **Direttiva quadro 2008/98/CE, di cui vogliamo** riportare brevemente la sintesi:

³ [Normativa Campana](#)

⁴ [Delibera Rifiuti Zero](#)

Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga le direttive 75/439/CEE, 91/689/CEE e 2006/12/CE.

SINTESI

*La presente direttiva stabilisce un quadro giuridico per il trattamento dei rifiuti *all'interno della Comunità. Essa mira a proteggere l'ambiente e la salute umana attraverso la prevenzione degli effetti nefasti della produzione e della gestione dei rifiuti.*

Gerarchia dei rifiuti

Per proteggere maggiormente l'ambiente, gli Stati membri devono adottare delle misure per il trattamento dei loro rifiuti conformemente alla seguente gerarchia, che si applica per ordine di priorità:

- *prevenzione*
- *preparazione per il riutilizzo*
- *riciclaggio*
- *recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia*
- *smaltimento*

Gli Stati membri possono attuare misure legislative per rafforzare questa gerarchia nel trattamento dei rifiuti. Tuttavia, essi devono garantire che la gestione dei rifiuti non metta a rischio la salute umana e non comprometta l'ambiente.

Piani e programmi

Le autorità competenti sono tenute a predisporre uno o più piani di gestione dei rifiuti, volti a coprire l'intero territorio geografico dello Stato membro interessato. Tali piani contengono in particolare il tipo, la quantità e la fonte dei rifiuti, i sistemi di raccolta esistenti e i criteri di riferimento.

Devono inoltre essere elaborati dei programmi di prevenzione, al fine di dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti.

Tali programmi devono essere comunicati dagli Stati membri alla Commissione europea.

Contesto

La produzione di rifiuti tende ad aumentare all'interno dell'Unione europea. Per questo è fondamentale precisare i concetti basilari, come le nozioni di recupero e smaltimento, in modo da inquadrare meglio le attività di gestione dei rifiuti.

È necessario inoltre rafforzare le misure in materia di prevenzione e di riduzione degli impatti ambientali della produzione e della gestione dei rifiuti. Il recupero dei rifiuti deve infine essere incoraggiato, al fine di preservare le risorse naturali.

Tra l'altro il mancato rispetto della medesima Direttiva genera il pagamento di multe salatissime imposte dalla Comunità europea, visto e considerato che il Piano

Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani non rispecchia assolutamente le misure indicate dalla stessa.

Vogliamo che tutti i progetti per la realizzazione di impianti di incenerimento presentati fino ad ora e che sono ancora in attesa di realizzazione, vengano bloccati.

Vogliamo avviare una raccolta differenziata spinta, incentivare ad una corretta filiera di trattamento dei materiali post-utilizzo, spostare risorse dallo smaltimento e dall'incenerimento verso la riduzione, il riuso e il riciclo, ed infine vogliamo ridurre progressivamente il conferimento in discarica e l'incenerimento.

Ricordiamo che Il 24 maggio 2012 il Parlamento Europeo ha votato in favore di una importantissima risoluzione che riafferma, tra l'altro, di portare il rifiuto residuo verso lo zero e terminare entro il 2020 l'incenerimento di ciò che può essere compostato, riciclato o recuperato. Questo significa che entro il 2020 tutti gli impianti di incenerimento dovranno essere dismessi.

Che senso ha, dunque, proseguire con la costruzione di impianti che per quella data forse non sarebbero nemmeno terminati? Inoltre da qui al 2020 massimizzando l'impegno di tutti gli enti locali nell'attivazione del ciclo virtuoso dei rifiuti, potremmo raggiungere anche l'80% determinando la mancanza di "carburante" necessario al funzionamento di quelli che noi definiamo ECOMOSTRI.

DIECI PASSI VERSO RIFIUTI ZERO

IL PROGETTO

1.separazione alla fonte: organizzare la raccolta differenziata. La gestione dei rifiuti non e' un problema tecnologico, ma organizzativo, dove il valore aggiunto non e' quindi la tecnologia, ma il coinvolgimento della comunità chiamata a collaborare in un passaggio chiave per attuare la sostenibilità ambientale.

2.raccolta porta a porta: organizzare una raccolta differenziata "porta a porta", che appare l'unico sistema efficace di RD in grado di raggiungere in poco tempo e su larga scala quote percentuali superiori al 70%. Quattro contenitori per organico, carta, multi materiale e residuo, il cui ritiro e' previsto secondo un calendario settimanale prestabilito.

3.compostaggio: realizzazione di un impianto di compostaggio da prevedere prevalentemente in aree rurali e quindi vicine ai luoghi di utilizzo da parte degli agricoltori.

4.riciclaggio: realizzazione di piattaforme impiantistiche per il riciclaggio e il recupero dei materiali, finalizzato al reinserimento nella filiera produttiva.

5.riduzione dei rifiuti: diffusione del compostaggio domestico, sostituzione delle stoviglie e bottiglie in plastica, utilizzo dell'acqua del rubinetto (più sana e controllata di quella in bottiglia), utilizzo dei pannolini lavabili, acquisto alla spina di latte, bevande, detersivi, prodotti alimentari, sostituzione degli shoppers in plastica con sporte riutilizzabili.

6.riuso e riparazione: realizzazione di centri per la riparazione, il riuso e la decostruzione degli edifici, in cui beni durevoli, mobili, vestiti, infissi, sanitari, elettrodomestici, vengono riparati, riutilizzati e venduti. Questa tipologia di materiali, che costituisce circa il 3% del totale degli scarti, riveste però un grande valore economico, che può arricchire le imprese locali, con un'ottima resa occupazionale dimostrata da molte esperienze in Nord America e in Australia.

7. tariffazione puntuale: introduzione di sistemi di tariffazione che facciano pagare le utenze sulla base della produzione effettiva di rifiuti non riciclabili da raccogliere. Questo meccanismo premia il comportamento virtuoso dei cittadini e li incoraggia ad acquisti più consapevoli.

8. recupero dei rifiuti: realizzazione di un impianto di recupero e selezione dei rifiuti, in modo da recuperare altri materiali riciclabili sfuggiti alla RD, impedire che rifiuti tossici possano essere inviati nella discarica pubblica transitoria e stabilizzare la frazione organica residua.

9. centro di ricerca e riprogettazione: chiusura del ciclo e analisi del residuo a valle di RD, recupero, riutilizzo, riparazione, riciclaggio, finalizzata alla riprogettazione industriale degli oggetti non riciclabili, e alla fornitura di un feedback alle imprese (realizzando la Responsabilità Estesa del Produttore) e alla promozione di buone pratiche di acquisto, produzione e consumo.

10. azzeramento rifiuti: raggiungimento entro il 2020 dell'azzeramento dei rifiuti, ricordando che la strategia Rifiuti Zero si situa oltre il riciclaggio. In questo modo Rifiuti Zero, innescato dal "trampolino" del porta a porta, diviene a sua volta "trampolino" per un vasto percorso di sostenibilità, che in modo concreto ci permette di mettere a segno scelte a difesa del pianeta.

COSA PROPONIAMO?

Chiamiamo a raccolta tutti i gruppi M5S del territorio ad unirsi in un'azione congiunta che stimolando le varie Amministrazioni locali preveda l'adozione della "Strategia Rifiuti Zero" promossa fortemente da **Paul Connet**, professore di chimica e

tossicologia, uno dei maggiori esperti della strategia “rifiuti zero” (zero waste) e sostenuta da Rossano ercolini coordinatore dell’osservatorio sui rifiuti zero del comune di Capannori e *vincitore del **Goldman Environmental Prize** 2013, prestigioso premio ambientale. Capannori (Lu) è il primo comune d’Italia ad aver adottato la strategia “RIFIUTI ZERO” nel 2007 e si trova attualmente ad aver raggiunto una percentuale di raccolta differenziata pari al 85%.*

L’obbiettivo di Zero Waste è progettare la vita delle risorse, raggiungendo la quantità di rifiuti da conferire in discarica uguale a zero evitando processi di incenerimento e discariche multi materiale.

Il comitato “**Zero Waste**” ha già promosso in tal senso una legge di iniziativa popolare sui “rifiuti zero” per la quale anche noi del **M5S Parete** ci siamo proposti per la raccolta firme. Nel merito sappiamo che la Commissione Ambiente al Senato del M5S sta valutando dei punti di criticità presenti in alcuni articoli. Ai nostri Parlamentari a 5 stelle chiediamo che vi sia una convergenza coi promotori della legge con i quali poter fare un’analisi condivisa dei punti critici e portare il testo alla discussione del Parlamento.

Risoluzione Europea e L.I.P. ZW:cronologia LEGGE RIFIUTI ZERO

- **Il 24 maggio 2012** il Parlamento europeo vota con una articolata risoluzione L’INDIRIZZO POLITICO AL 2020 verso la CHIUSURA DI DISCARICHE ED INCENERITORI;
- **Giugno 2012 Zero Waste Lazio lancia a ROMA** la prima bozza della Legge Iniziativa Popolare a modifica T.U. 152/2006;
- **Settembre 2012** si costituisce il Tavolo tecnico nazionale con la Rete Nazionale rifiuti zero, per dettagliare la Bozza;
- **Dicembre 2012 e Gennaio 2013** Assemblee nazionali a Roma per il TESTO definitivo e lanciare il Coordinamento Nazionale;
- **Marzo 2013** Deposito in Cassazione ed avvio CAMPAGNA !

PROPOSTE PER COMUNI VIRTUOSI NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI VERSO UNA RIDUZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE, UNA MIGLIORE PRODUTTIVITA' ED UN EFFICIENTE SVILUPPO OCCUPAZIONALE

Premesso che il nostro Comune attua la raccolta differenziata già da qualche anno e che i risultati della percentuale raggiunta (i dati rilevati dall'Osservatorio regionale rifiuti del 2012 indicano circa il 44,36% a fronte del 10,75% del 2010) non hanno consentito una riduzione delle spese di smaltimento e quindi un risparmio sulla Tarsu per i cittadini, visto che la tariffa Euro/Mq di 4,50 risulta ancora essere tra le più alte della Provincia. Giova ricordare tra l'altro che i comuni tra cui Parete che al 2011 non avevano raggiunto il 50% di RD sono stati commissariati⁵.

A livello nazionale tra l'altro, il Decreto Dlgs 152/2006, il cosiddetto Decreto Matteoli, pone l'obiettivo di raggiungere il 65% di raccolta differenziata entro il 31.12.2012.

Preso atto anche che la nostra Amministrazione Comunale ha aderito tramite delibera (21/09/2012) alla proposta "Rifiuti zero" di "**Zero Waste**".

⁵ Insediamento Commissario ad Acta nominato con decreti del Prefetto di Caserta ai sensi dell'art.11, comma 5 della Legge n.2612012 e s.m.i. repertorio comunale registrato con il protocollo numero 2816 – 20 Maggio 2013.

Per quanto sopra chiediamo formalmente che vengano attuate le misure relative alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti come indicato espressamente nei dieci passi verso i “Rifiuti Zero”, siano indirizzate verso una politica di forte riduzione degli stessi e contestualmente alla realizzazione di impianti che possano ottimizzarne le risorse. E’ dimostrato che l’aumento dei rifiuti non è più un dato imm modificabile, ma solo un fattore che può essere governato con il coraggio di una politica che guarda alla sostenibilità e alla necessità di scelte coraggiose e concrete per un comune futuro possibile.

Tali misure se ben attuate, porteranno in breve tempo più benefici per tutti: per i cittadini, per l’ambiente, per i lavoratori ed il decoro e soprattutto ad una forte riduzione delle spese di gestione tradotta in minori costi per il cittadino oltre allo sviluppo occupazionale tanto desiderato nel nostro paese.

Un giusto trattamento dei rifiuti prescinde da alcuni fattori fondamentali:

-**Prevenzione**- ossia misure (prese prima che una sostanza, un materiale o un prodotto sia diventato un rifiuto) che riducono la quantità di rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita.

- **Preparazione**- per il riutilizzo, ovvero le operazioni di controllo, pulizia e riparazione attraverso cui prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento.

- **Riciclaggio**- ossia qualsiasi operazione di recupero attraverso cui i materiali di rifiuto sono ritrattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze da utilizzare per la loro funzione originaria o per altri fini.

-**Recupero diverso dal riciclaggio**- come il recupero di energia o altre operazioni il cui principale risultato sia di «permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile sostituendo altri materiali».

-**Smaltimento**- che consiste in qualsiasi operazione diversa dal recupero anche quando l'operazione ha come conseguenza secondaria il recupero di sostanze o di

energia, come il deposito in discarica, la biodegradazione di rifiuti liquidi o fanghi nei suoli, l'incenerimento . Al riguardo, una direttiva europea sottolinea che gli Stati membri «non dovrebbero promuovere, laddove possibile, lo smaltimento in discarica o l'incenerimento di materiali riciclati».

-Educazione nelle scuole- attraverso un programma didattico specifico da concordare con le Dirigenze scolastiche si porterebbe i bambini già nei primi anni alla conoscenza delle nozioni sul naturale cicli dei rifiuti.

OTTIMIZZAZIONE DELLA RACCOLTA DIFFENZIATA

Una raccolta differenziata fatta con scrupolo e raziocinio è alla base di una politica che vuole guardare al rifiuto come una risorsa.

Cosa bisogna fare nei nostri Comuni

1. **Distribuzione contenitori:** tutti i contenitori e i sacchetti sono distribuiti a domicilio o ritirati gratuitamente dagli utenti.
2. **ORGANICO:** 1 Bio-pattumiera areata abbinata a Sacchetti in mater-bi;1 Contenitore colore marrone di 25 litri con chiusura antirandagismo per deposito dei sacchetti in mater-bi.
3. **CARTA:** 1 cestone in plastica bianco
4. **MULTIMATERIALE** 1 contenitore blu ed un Sacco in polietilene di colore blu trasparente
5. **NON RICICLABILE** Sacco in polietilene di colore grigio
6. 1 contenitore per gli olii esausti di cucina.
7. Sacco colore viola per la raccolta dei pannoloni per anziani e pannolini per bambini.

Chiaramente tutto da realizzare anche in base alle caratteristiche residenziali delle utenze.

Calendario settimanale ritiri:

- 2 ritiri per l'organico
- 2 ritiri per il multimateriale
- 1 ritiro per carta e cartone
- 1 ritiro per indifferenziato.

Inoltre:

- ritiro gratuito a domicilio su prenotazione per gli ingombranti
- ritiro mensile per olii esausti
- ritiri personalizzati e supplementari per pannoloni e pannolini
- ritiri supplementari su prenotazione delle potature e sfalci

L'attuazione di queste misure dovrebbe portare nel giro di qualche anno valori di RD prossimi all'80 %.

Il passo successivo sarà l'applicazione della tariffa puntuale, che permetterà di calibrare la tariffa anche in base al rifiuto effettivamente prodotto dalle famiglie attraverso la contabilizzazione dei rifiuti del materiale non riciclabile, metodo sperimentato con successo in numerosi comuni del nord Italia.

Una volta concluso tale programma è doveroso passare alla fase operativa: tale fase consisterebbe nel verificare i risultati attraverso l'utilizzo della tecnologia: in questo modo la società pubblica che ritira i rifiuti attraverso i propri mezzi eco-compatibili(alimentati a gas oppure con l'impiego di energia elettrica) sarà in grado di rilevare il contenuto dei sacchetti di indifferenziata tramite l'utilizzo di codici a barra in modo da premiare gli utenti che a fine anno ne avranno prodotta di meno ed inoltre individuare eventuali infrazioni da comunicare attraverso

l'utilizzo di un software specifico al comando dei vigili urbani. Così facendo il comune non impiegherà nuove risorse per assumere il personale atto alla vigilanza⁶.

ISOLA ECOLOGICA: fonte di risparmio e guadagno per i cittadini

E' chiaro che nell'ottica di una ottimizzazione della raccolta differenziata, La realizzazione di un'isola ecologica assume una fondamentale importanza sia da un punto di vista della tutela dell'ambiente e sia come incentivo per il cittadino che avrebbe la possibilità di risparmiare e guadagnare attraverso una oculata gestione del rifiuto prodotto.

L'area si configurerebbe come un grande piazzale recintato, dove andrebbero dislocati container per i diversi materiali differenziati, una pesa per i camion e le auto (per la pesatura del netto conferito) ed un'area con un casottino dove c'è la presenza costante di un operatore e la pesa dei piccoli materiali di fronte al sistema computerizzato che gestisce la ricarica delle tessere.

I rifiuti conferiti nell'isola ecologica verrebbero pesati ad ogni scarico e il peso del rifiuto, a seconda del materiale conferito, verrebbe trasformato in un punteggio. I cittadini che si servirebbero dell' isola ecologica verrebbero registrati e ad ogni utenza verrebbe distribuita una scheda magnetica individuale per la registrazione dei punti e a fine anno, a superamento di un determinato punteggio, riceverebbe a casa un premio simbolico di un assegno da determinare in base ai punti.

Vantaggi economici: esempio virtuoso DI Capannori

Nel 2010 a Capannori (Lu) sono state raccolte 17.549 tonnellate di materiale differenziato. In Provincia di Lucca il costo medio di conferimento dell'indifferenziato è di 140 euro alla tonnellata. Se queste 17.549 tonnellate fossero finite nel circuito dei rifiuti indifferenziati sarebbero stati necessari dunque ben 2.456.860 euro per il loro smaltimento. La spesa di conferimento agli impianti di riciclaggio di queste 17.549 tonnellate è stata invece di 636.540 euro. Se confrontiamo questo dato con il costo che sarebbe derivato dallo smaltimento nel ciclo dell'indifferenziato, il

⁶ http://www.comune.capannori.lu.it/sites/default/files/segreteria_sindaco/capannori-verso-rifiuti-zero-2011-r2.pdf

risparmio nel conferimento agli impianti è dunque pari a 1.820.320 nel solo 2010. Fondo che è stato utilizzato per l'acquisto dei materiali per le famiglie, le nuove assunzioni, i nuovi mezzi, e il risparmio tradotto in bolletta per i cittadini.

L'isola dovrebbe essere in grado di ricevere:

1. **ingombranti**- poltrone, divani, materassi etc.
2. **oli esausti**
3. **R.U.P.**- rifiuti pericolosi quali cartucce, nastri e toner per stampanti, pile a stilo, pile a bottone
4. **farmaci scaduti**
5. **vetro**
6. **tessili** maglieria, biancheria, abiti cappelli e borse
7. **Umido e sfalci d'erba**
8. **carta e cartone e cartoncino**
9. **indifferenziato**
10. **plastica**
11. **metalli**

OPPORTUNITA' DI LAVORO DAL RIUSO E RICICLO

L'Isola ecologica dovrebbe essere in grado di ospitare punti predisposti per il recupero e il trattamento di tutti i materiali riciclati e riutilizzabili.

1. -CENTRO PER IL RIUTILIZZO-

Creazione di una punto di ricevimento di materiali **R.A.E.E.**(frigo ,lavatrici, stufe elettriche, cucine, tv e pc) che possono essere recuperati e rimessi sul mercato. In questo modo sarà possibile evitare lo smaltimento di grandi quantità di scarti, potendo allungare la vita di rifiuti conferiti ma ancora utilizzabili (attraverso la vendita). Il centro potrebbe essere avviato e gestito da una cooperativa sociale

costituita da persone esperte nella riparazione di elettrodomestici in cerca di lavoro, andando quindi nella direzione dello sviluppo occupazionale.

2. IL BANCOMAT DELL'ALLUMINIO



“Il Bancomat dell’alluminio” è un’iniziativa adottata dal comune di Camigliano (Ce) nata con lo scopo di attivare un concreto circuito virtuoso all’interno del quale le buone abitudini, utili per la salvaguardia dell’ambiente e per la politica eco-sostenibile della città di Camigliano, possano essere ricompensate da premi in denaro da riutilizzare e restituire alla comunità.

Il progetto proposto dall’Amministrazione comunale si pone 4 obiettivi fondamentali:

- 1) Diffondere buone pratiche in materia di raccolta differenziata e riduzione dei rifiuti;**
- 2) Riconoscere il valore economico generato dalle buone pratiche;**
- 3) Ridurre il volume dei prodotti raccolti, nello specifico dell’alluminio;**
- 4) Coinvolgere nell’attività di raccolta tutti i cittadini: grandi e piccoli, giovani e meno giovani.**

Protagonista del nuovo progetto di educazione ambientale sarà l’alluminio e attualmente gli imballaggi coinvolti concretamente dal progetto sono: Lattine per bibite e conserve recanti il simbolo “AL”; Bombolette spray per deodoranti , lacca,

panna, ecc... Scatolette per alimenti. Ecco perché l'amministrazione comunale ha deciso di introdurre il meccanismo della premialità per i cittadini più virtuosi.

Il Comune di Camigliano⁷, con la collaborazione di partner privati nel settore del riciclaggio che hanno sponsorizzato parte dell'investimento, ha provveduto all'installazione di un macchinario a lettura ottica adibito allo schiacciamento delle lattine di alluminio e al rilascio di uno scontrino con punteggio variabile a seconda del numero di lattine depositate.

L'azione virtuosa permetterà ai cittadini di conquistare punti che saranno poi trasformati in buoni sconto spendibili presso le attività commerciali del territorio che aderiranno all'iniziativa. Il comune di Camigliano provvederà alla stipula di una convenzione con il CIAL (Consorzio Imballaggi Alluminio) che consentirà di accedere ai corrispettivi previsti dall'accordo CIAL- ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani): considerando il valore del materiale, il ricavo per ogni tonnellata di alluminio consegnata alla piattaforma CIAL sarà di circa € 800,00. Dividendo il peso medio delle lattine attualmente in commercio, si ottiene che l'ente riesce a ricavare €0,015 per ogni lattina recuperata. Stando a questo prospetto, il progetto sarà così realizzato: impostando il macchinario a rilasciare 1 punto ogni 4 lattine, ed assegnando ad ogni punto un valore convenzionale di €0.10 quale sconto presso gli esercizi commerciali del territorio che aderiscono all'iniziativa, ne deriva che il comune, fermo restando l'apporto esterno di uno sponsor che sosterrà l'investimento iniziale, finanzia il progetto aggiungendo €0.01 per ogni lattina "smaltita".

⁷http://www.comunedicamigliano.it/portale/index.php?option=com_content&view=article&id=176:il-bancomat-dellalluminio&catid=38:ambiente-e-territorio&Itemid=135

3. -IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO-

Nozioni fondamentali

Circa il 30% dei rifiuti solidi urbani è composto dall'umido, la frazione organica. L'organico è l'elemento che dà più problemi quando rimane misto agli altri rifiuti perché crea liquidi pericolosi nelle discariche e problemi negli impianti di smaltimento. Un impianto di compostaggio servirebbe dunque per trattare la frazione organica dalla quale tramite un processo chimico si trae una materia utile per la concimazione e dei terreni, Il compost. Detto anche terriccio o composta, è il risultato della decomposizione e dell'umificazione di un misto di materie organiche (come ad esempio residui di potatura, scarti di cucina, letame, liquame o i rifiuti del giardinaggio come foglie ed erba sfalciata) da parte di macro e microrganismi in condizioni particolari: presenza di ossigeno ed equilibrio tra gli elementi chimici della materia coinvolta nella trasformazione. Il compostaggio tecnicamente è un processo biologico aerobico e controllato dall'uomo che porta alla produzione di una miscela sostanze umificate (il compost) a partire da residui vegetali sia verdi che legnosi o anche animali mediante l'azione di batteri e funghi. Il compost può essere utilizzato come fertilizzante su prati o prima dell'aratura. Il suo utilizzo, con l'apporto di sostanza organica migliora la struttura del suolo e la biodisponibilità di elementi nutritivi (azoto). Come attivatore biologico aumenta inoltre la biodiversità della microflora nel suolo.

Per realizzare il compostaggio occorrono ampie aree pianeggianti (0,8-1,5 metri quadrati per ogni tonnellata di frazione organica prodotta annualmente), con abitazioni ad almeno un centinaio di metri di distanza dall'impianto, per evitare disagi ai residenti; inoltre sarebbe meglio se in loco fossero disponibili le quantità di cippato di legno vergine che bisogna aggiungere alla frazione organica per facilitarne il compostaggio (da 150 a 450 chili di cippato per ogni tonnellata di frazione organica). Gli impianti di compostaggio sono da preferire nelle situazioni in cui il bacino d'utenza ha una bassa produzione di organico, indicativamente fino a 15.000-20.000 tonnellate/anno, corrispondente alla produzione di 100.000 abitanti equivalenti.

Prendendo come riferimento il nostro paese ,**Parete** e quindi indicativamente una popolazione di 11000 abitanti, si dovrebbe considerare una produzione di frazione organica di circa 2000 tonnellate/anno e considerando l'impiego circa 1,5 mq/tonnellata, un ideale impianto di compostaggio necessiterebbe di una superficie pari a circa 3000 metri quadrati.

In questo caso si potrebbe ipotizzare la disponibilità di imprenditori locali capaci di investire su un progetto in grado di realizzare utili immediati e creazione di nuovi posti di lavoro.

Sarebbe un'opportunità eccezionale per la nostra comunità soprattutto in considerazione del fatto che avendo sul territorio una cooperativa agricola di valore nazionale che mette insieme tanti produttori agricoli, il compost finale prodotto dall'impianto andrebbe direttamente ad essere usato per fertilizzare i nostri terreni con un prodotto naturale e quindi con tutti i vantaggi che ne potrebbero derivare per la buona immagine dei nostri prodotti agricoli.

Per ciò che riguarda i costi di realizzazione , considerando un prezzo medio nazionale di circa 120/ 130 Euro/tonnellata si può facilmente prevedere che per un impianto capace di trattare 2000 tonnellate/anno occorra un investimento di circa 250.000 Euro.

In questo caso si potrebbero interessare imprenditori locali disposti ad investire i propri capitali in una società a partecipazione pubblica coinvolgendo anche i cittadini ad investire in azioni di risparmio.

4. **CENTRO DI RACCOLTA INDIFFERENZIATO**

Considerato che attualmente l'indifferenziato incide pesantemente sul costo della tassa sui rifiuti e che la politica dei rifiuti zero è indirizzata verso la sua riduzione, proponiamo la realizzazione di un centro di raccolta della frazione indifferenziata attraverso la partecipazione di imprenditori locali.

La proposta nasce sulla scia di altre realtà nazionali (vedi Vedelago)⁸ dove esiste un centro che raccogliendo la frazione secca indifferenziata produce tramite un

⁸ <http://centroriciclo.com/>

impianto specifico materia prima seconda utilizzata per la produzioni di materiali specifici (questo materiale conferisce caratteristiche migliorative ai manufatti ottenuti che rispondono regolarmente alle norme UNI vigenti. La sabbia sintetica ottenuta viene utilizzata anche per la creazione di sedie, panchine, bancali ed altri manufatti vari.) o rivenduto ad industrie che operano in settori diversi.

- L'impianto di Vedelago (che non gestisce la frazione umida e che quindi utilizza solo sistemi meccanici), grazie all'accoppiamento di diversi impianti che lavorano in serie, è in grado di rendere riutilizzabile circa il 95-98% del rifiuto conferito derivante sia dalla raccolta differenziata residenziale porta a porta (proveniente dai Comuni del circondario) sia rifiuti industriali di commercianti ed artigiani; grazie a questi impianti il centro è in grado di portare all'industria una materia prima-seconda riutilizzabile in ulteriori cicli di produzione. La percentuale di rifiuto non differenziabile (principalmente plastiche), e quindi solitamente non riutilizzabile, viene prima estruso e poi tritato finemente fino ad ottenere un granulato a matrice prevalentemente plastica utilizzato principalmente dall'industria come alleggerito nei manufatti edili (mattoni, pali, ecc...) in sostituzione della sabbia di cava (20-30% del materiale necessario alla creazione del manufatto);

in alternativa alla realizzazione del centro che comporterebbe l'investimento di grosse somme proponiamo l'attivazione di un centro di sola raccolta della frazione indifferenziata gestita da una cooperativa sociale costituita da persone disoccupate.

Il centro si occuperebbe di raccogliere la frazione indifferenziata portandola successivamente all'impianto di Vedelago.

I vantaggi che ne deriverebbero sarebbero molteplici :

- Drastica riduzione della frazione indifferenziata conferita in discarica.
- Minori spese per l'amministrazione che si traduce in risparmio sulla Tarsu per i cittadini.

- Il cittadino sarebbe incentivato conferendo egli stesso la frazione al centro a fronte di un guadagno economico.
- Creazione di nuovi posti di lavoro.

ACQUA DAL RUBINETTO NELLE MENSE

L'Italia è il paese Europeo con il maggior consumo pro-capite di acque minerali.

L'acquisto di acque minerali comporta gravi conseguenze sull'ambiente per i rifiuti che producono ma anche per la grande circolazione di tir che attraversano l'Italia nel trasporto dell'acqua del Sud Italia al Nord e viceversa.

Quel che è grave è che più dell'80% delle acque minerali sono imbottigliate in contenitori di plastica (in Pet), il cui costo si aggira sui 1 cent contro i 25 cent per la bottiglia di vetro. I costi dello smaltimento ricadono sulle regioni che spendono di più di quanto incassino dai canoni delle concessioni di sfruttamento delle fonti.

Oggi gli italiani sono i più grossi consumatori di acqua minerale in termini di consumo pro-capite: 172 litri.

Si potrebbe prevedere di sostituire progressivamente dalle mense scolastiche le acque minerali con l'utilizzo delle brocche di acqua del rubinetto periodicamente depurata, controllata e analizzata.

Questo comporterebbe un risparmio sensibile sull'acquisto di confezioni di acqua minerale (il calcolo preciso andrebbe fatto sui consumi effettivi nelle mense della scuole),oltre alla forte riduzione di plastica immessa nel ciclo rifiuti.

ACQUA DAL RUBINETTO NELLE PIAZZE

Con lo stesso obiettivo di minimizzare l'utilizzo delle acque minerali ma anche con la prospettiva per i cittadini di usufruire di un bene pubblico a basso costo, si potrebbe prevedere la realizzazione di impianti di depurazione sulle fontane pubbliche già esistenti. Un sistema di depurazione a raggi ultravioletti che eliminerebbe la carica batterica senza alterare in alcun modo le caratteristiche chimico-fisiche ed organolettiche dell'acqua. Con un sistema di erogazione a moneta , i cittadini avrebbero la possibilità con un costo minimo, utile per l'autosostentamento e la gestione dell'impianto, di prelevare l'acqua con contenitori riutilizzabili. Anche in questo caso ci sarebbe una forte riduzione della plastica immessa nel ciclo rifiuti.

LATTE ALLA SPINA

Il latte fresco che acquistiamo mediamente al supermercato ad un costo di circa 1,40 euro, viene pagato agli allevatori soltanto circa 30 centesimi al litro. C'è un euro che dunque si perde tra trattamento, imballaggio, distribuzione e, soprattutto, in pubblicità. Questo meccanismo sta di fatto strangolando i piccoli produttori che vedendosi così poco riconosciuto il loro lavoro sono spesso costretti a chiudere stalle ed aziende agricole.

Per la riduzione degli imballaggi ma anche per la valorizzazione della "Filiera corta del latte" si potrebbe realizzare un **distributore automatico del latte alla spina**.

Grazie a questo distributore:

- il cittadino potrà avere un latte più fresco, non trattato e più genuino,
- il latte sarà più economico perché con 1 euro si acquista 1 litro di latte fresco appena munto;
- all'allevatore verrebbe riconosciuto più del doppio rispetto a quanto riconoscono le centrali del latte;
- il latte potrebbe essere acquistato con un proprio contenitore riutilizzandolo e risparmiando all'ambiente l'utilizzo dei contenitori "usa e getta".

L'Amministrazione Comunale potrebbe farsi carico dell'acquisto del macchinario di distribuzione per poi darlo in gestione ad un privato che ogni mese verserebbe nelle casse comunali una cifra proporzionale agli introiti.

MERCATINO DI SCAMBIO E RIUSO

Gli oggetti inutilizzati possono essere utili agli altri. E' questa l'idea che sta alla base del mercatino di scambio e riuso. In una piazza individuata per l'iniziativa, a cadenza mensile o bimestrale, i cittadini potrebbero portare oggetti, libri, mobili... e potrebbero venderli ma anche scambiarli e barattarli con altri oggetti.

Chi organizzerebbe l'evento dovrebbe recepire le richieste avanzate dai cittadini e soddisfarle con un regolamento che assegni i tavoli predisposti nella piazza ad ognuno.

L'iniziativa avrebbe una doppia valenza sociale ed ambientale: di carattere ecologico perché in questo modo si allunga il ciclo di vita dei materiali ma anche sociale perché attraverso queste iniziative si ricostruiscono legami, rapporti e occasioni d'incontro per la comunità-

VIA LA PLASTICA DA TUTTE LE MENSE

Prevedere di mettere al bando l'usa e getta in tutte le mense scolastiche e comunali dove ancora si usa la plastica, utilizzando delle lavastoviglie industriali per lavare piatti e bicchieri di coccio. Niente più piatti o bicchieri di plastica ma piatti lavabili che permettono un ulteriore e notevole riduzione nella produzione degli scarti oltre che un sensibile risparmio economico.

NOTE INFORMATIVE

NORMATIVA EUROPEA E NAZIONALE

La Comunità Europea ha incominciato a legiferare in materia di rifiuti a partire dal 1975, ed a partire dal 1989 l'UE si è dotata di una strategia per la gestione dei rifiuti che si è concretizzata nella corrispondente evoluzione normativa e nei programmi d'azione a favore dell'ambiente. In Italia il "problema" dei rifiuti solidi urbani (RSU) è stato affrontato per la prima volta in maniera organica con il D.P.R. 915/82. Questo decreto, ha rappresentato il primo tentativo di realizzare una moderna legge in materia di rifiuti nel nostro

Paese, in quanto ha stabilito obblighi e doveri precisi per chi produceva RSU. Esso ha affermato in maniera esplicita il principio che il produttore del rifiuto è anche il responsabile del suo smaltimento, "chi inquina paga", ha promosso il riciclaggio dei materiali contenuti nei rifiuti ed il recupero di materia ed energia.

Nel 1997 con il D.lgs n. 22 (cd Decreto Ronchi) sono stati introdotti in maniera organica:

- i principi di "responsabilità condivisa" e "chi inquina paga";
- il concetto di "gestione integrata" dei RU, intendendo con questo termine il coordinamento e l'ottimizzazione dell'insieme delle azioni volte alla raccolta ed al trattamento dei rifiuti, col fine di massimizzare il riciclaggio e il recupero, relegando quindi, lo smaltimento in discarica ad attività residuali del ciclo;
- la definizione, innovativa, di "Ambito territoriale Ottimale" (ATO), come bacino preferenziale nell'attuazione della gestione integrata dei rifiuti a livello locale.

Per una effettiva responsabilizzazione dei produttori e degli utilizzatori delle diverse tipologie di imballaggi, il decreto ha previsto, la costituzione del Consorzio Nazionale Imballaggi (CONAI) conferendogli la responsabilità del raggiungimento degli obiettivi di raccolta e riciclo su tutte le tipologie di imballaggi compresi quelli presenti nei RU. Il CONAI svolge tale ruolo attraverso il coordinamento delle attività dei sei Consorzi di filiera incaricati per il recupero e per il riciclo di: carta, legno, plastica vetro, alluminio e acciaio. La gestione del rapporto tra il CONAI e le Amministrazioni Locali, per gli imballaggi conferiti al servizio pubblico a cui resta il compito della RD, viene definita nell'ambito di uno specifico accordo quadro tra il CONAI e l'ANCI.

Successivamente, col Decreto Lgs n. 152/2006 T.U. Ambientale viene previsto all'art. 178 che "I rifiuti devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente...prevede inoltre che la gestione dei rifiuti è effettuata conformemente ai principi di precauzione, di prevenzione, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, nel rispetto dei principi dell'ordinamento nazionale e comunitario con particolare riferimento al principio – chi inquina paga -. A tal fine la gestione dei rifiuti è effettuata secondo i criteri di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza".

Nell'art. 179 relativo ai criteri di priorità nella gestione dei rifiuti, si legge che "Le pubbliche amministrazioni perseguono nell'esercizio delle rispettive competenze, iniziative dirette a favorire prioritariamente la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti" e che "adottano inoltre misure dirette al recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo o ogni altra azione intesa ad ottenere materie prime secondarie..." L'art. 182 prevede che "Lo smaltimento dei rifiuti è effettuato in condizioni di sicurezza e costituisce la fase residuale della gestione dei rifiuti. I rifiuti da avviare a smaltimento finale devono essere il più possibile ridotti sia in massa che in volume, potenziando la prevenzione e le attività di riutilizzo, di riciclaggio e di recupero".

I limiti imposti dal Testo Unico Ambientale per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, in questo contesto di gestione integrata, sono i seguenti:

35% entro il 31.12.2006

45% entro il 31.12.2008

65% entro il 31.12.2012

A mero scopo esemplificativo si riepilogano di seguito le normative nazionali e direttive europee che regolano la materia:

1. Decreto Legislativo n. 133 dell' 11 maggio 2005 : Attuazione della direttiva europea 2000/76/Ce in materia di incenerimento dei rifiuti;
2. Decreto Legislativo n. 284 del 8 novembre 2006 disposizioni integrative e correttive del decreto 152/2006;
3. Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (Testo Unico Ambientale) con particolare riferimento agli articoli 177, 178, 179, 180, 180 bis, 181, 182, 198, 205 stabilisce nel 65% il limite minimo di raccolta differenziata alla data del 31.12.2012;
4. DM Ambiente del 29 gennaio 2007 – Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti;

5. Decreto Legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008 (secondo decreto correttivo al T.U. Ambientale);

6. Legge n. 146 del 12 giugno 1990 Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati – istituzione della commissione di garanzia dell'attuazione della legge;

7. direttiva europea 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa al trattamento dei rifiuti conformemente alla seguente gerarchia, che si applica per ordine di priorità:

- prevenzione;
- preparazione per il riutilizzo;
- riciclaggio;
- recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- smaltimento.

RIFERIMENTI

DELIBERA RIFIUTI ZERO

<http://www.comune.capannori.lu.it/sites/default/files/urp/deliberarifiuti0.pdf>

PROGETTO CAPANNORI 2011

http://www.comune.capannori.lu.it/sites/default/files/segreteria_sindaco/capannori-verso-rifiuti-zero-2011-r2.pdf

UN ESEMPIO IN CAMPANIA - DELIBERA RIFIUTI ZERO SOMMA VESUVIANA

<http://ambientefuturo.org/wp-content/uploads/2010/11/delibera-rifiuti-zero1.pdf>

Rifiuti: l'Italia si allinea alle direttive comunitarie - Direttiva 98/2008/CE

<http://www.professioni-imprese24.ilsole24ore.com/professioni24/ediliziaambiente/ambienteenergia/news/Fari.html#continue>

NORMATIVA EUROPEA

<http://www.borsarifiuti.com/materiali.phpsc?i=noreu>

NORMATIVA CAMPANIA

http://orr.regione.campania.it/osservatorio/front_office/Doc?act=list&sez=12-7

UN PIANO PROVINCIALE DEI RIFIUTI SENZA GASSIFICATORE



http://www.comunedicamigliano.it/portale/index.php?option=com_content&view=article&id=159:un-piano-provinciale-dei-rifiuti-senza-gassificatore&catid=38:ambiente-e-territorio&Itemid=135

SENTENZA CORTE COSTITUZIONALE

http://www.cortecostituzionale.it/schedaOrdinanze.do?anno=2011&numero=149&numero_parte=1

